

Dalla Cep ai moderni calcolatori
A Palazzo Reale
una interessante
mostra di materiale
scientifico

PISA avrà un museo del calcolo che raccoglierà diverse macchine ed oggetti di uso scientifico, matematico e computeristico, tutti oggetti appartenenti alle facoltà scientifiche di Pisa (fisica, ingegneria) che, come la famosa Cep (calcolatrice elettronica pisana) del 1954, sono già dei pezzi storici.

«L'idea del museo - ci ha spiegato il prof. Vergara Caffarelli, docente alla facoltà di fisica e responsabile del Centro strumenti di fisica - si prefigge due scopi: quello di recuperare e conservare tutto il materiale che altrimenti verrebbe distrutto o comunque perduto, a causa della velocità di cambiamenti che portano a migliorare e a ricreare tali macchinari (si pensi alla rapidità di evoluzione nel campo dei computer o dei calcolatori), e quello, non meno importante, di poter osservare ancora dal vero il funzionamento delle suddette macchine e strumenti».

Ma l'idea non si ferma qui, come ci ha detto lo stesso professor Vergara Caffarelli, sarà necessaria anche una biblioteca per raccogliere cataloghi, nastri, programmi, supporti di informazione che andrebbero perduti. Lo spazio dovrà quindi essere assai ampio in quanto alcuni calcolatori possono occupare intere pareti. Ancora incerta è la sede, si pensa all'area dei Vecchi Macelli che è stata concessa all'università,

ma non vi è ancora niente di definitivo.

Di sicuro, nell'immediato futuro, e più precisamente dal 4 al 10 maggio, vi è la possibilità di ammirare questi calcolatori ed una settantina di strumenti scientifici (oscilloscopi, strumenti riguardanti l'ottica, l'elettronica, eccetera), a Palazzo Reale per la settimana della scienza. Tra questi pezzi ve ne sono di molto antichi, alcuni risalgono al 1700, altri sono del 1800 e degli inizi del '900.

«A differenza delle teorie - ci ha ricordato il professor Caffarelli - i fenomeni scientifici rimangono, si evolvono, come si evolvono gli strumenti grazie ai quali i fenomeni sono visibili. Si pensi alle prime schede perforate o alle memorie dei primi calcolatori, che in confronto alle tecnologie di oggi sono già archeologia, ma hanno formato la base per il futuro».

Alla mostra c'è anche la prima programmatrice elettronica da tavolo del mondo, una Olivetti del 1965, ed alcuni frammenti della Cep. «Per settembre-ottobre - ci ha informato il prof. Vergara Caffarelli, pensiamo di allestire un'altra mostra con tutti questi oggetti, ed altri nei locali degli arsenali Medicei, anche in vista dell'anniversario dei 650 anni di fondazione dell'università di Pisa».

Monica Fontana